

# Escluso il karaté

DALLA PRIMA PAGINA

duzione delle ferite del cuoio capelluto e con trasmissione della violenza lesiva all'asse cerebrale, che risultò interessato a livello dell'epistrofeo e della quarta vertebra dorsale».

Il linguaggio prudente dei periti ufficiali non consente, comunque, di escludere senza possibilità di dubbio ogni altra ipotesi sulla tragica morte di Pinelli. Proprio i tecnici nominati dal giudice istruttore hanno riconosciuto che «risulta l'impossibilità di risolvere con certezza, nel singolo caso, l'interrogativo se si tratti di precipitazione suicidaria, accidentale o omicidaria» — precisa ancora la perizia —. «Il tipo e la sede delle lesioni, la posizione di impatto al suolo, non sono significativi per distinguere fra le tre eventualità di precipitazione».

Su questi dubbi è atteso, nei prossimi giorni, il parere dei consulenti di parte, nominati dai difensori di Licia Pinelli, della madre dell'anarchico, Rosa Malacarne, e del

professor Pio Baldelli, imputato nel processo per diffamazione intentato contro di lui dal commissario Calabresi. I consulenti degli imputati, dal canto loro, non potranno che rafforzare con giudizi di certezza le conclusioni dei periti d'ufficio.

Comincia, così, una nuova fase dell'istruttoria sul «caso Pinelli». Questa mattina, il giudice istruttore D'Ambrosio trasmette gli atti del processo alla Procura generale, perché precisi le sue accuse. Il «caso», anche dando per certo un verdetto di «suicidio» circa la morte di Pinelli, non è chiuso. Rimangono ancora valide le imputazioni originali con le quali il procuratore generale dottor Luigi Bianchi d'Espinosa riaprì le indagini, il 14 settembre 1971: accusa di omicidio colposo contro Luigi Calabresi, per non avere messo in atto tutte le misure cautelari per impedire che Giuseppe Pinelli, interrogato sotto la sua responsabilità, mettesse in atto propositi suicidi.

Sul «perché» Giuseppe Pinelli si sia suicidato c'è ancora tutto da accertare e non è improbabile che la Procura generale, anche dopo la morte di Bianchi d'Espinosa, ribadisca le tesi dell'ufficio, chiedendo ancora che si proceda negli accertamenti. Tra l'altro, nell'inchiesta è coinvolto anche il capo dell'ufficio politico della Questura, il dottor Antonino Allegra, imputato di «fermo il-

legale». Il dottor Allegra, come responsabile dell'ufficio, deve giustificare perché Giuseppe Pinelli sia stato trattenuto in Questura per un tempo superiore a quello consentito per il «fermo di polizia», senza comunicarlo al magistrato che stava conducendo le indagini sulla strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, il 12 dicembre 1969.

## L'accusa privata contrasta la perizia

«I periti — ha dichiarato l'avvocato Marcello Gentili — sono partiti da una sistematica svalutazione degli elementi medico-legali che è stato ancora possibile accertare nelle condizioni in cui si è svolta la perizia. Date queste loro premesse, sarebbe stato più giusto concludere che non era possibile scegliere fra l'ipotesi dell'omicidio e quella del suicidio: anche se con i termini "maggiore verosimiglianza" usati dai periti si è soltanto dato un giudizio di probabilità fra queste ipotesi, senza affermare l'una ed escludere l'altra. Sotto questo aspetto, la notizia apparsa su alcune fonti di informazione del "suicidio" di Pinelli, che sarebbe stato accertato dai periti, costituisce una arbitraria deformazione del loro giudizio. Ci riserviamo di portare con la nostra consulenza di parte un contributo più obiettivo».

## Le date del dramma

### 15 dicembre 1969

Nella notte tra il 15 e il 16 (attorno alle 24) Giuseppe Pinelli precipita dalla finestra del quarto piano della questura. Lo stavano interrogando nell'ufficio del commissario Luigi Calabresi.

### 18 dicembre 1969

Viene reso noto che Pinelli aveva firmato, prima di morire, i verbali d'interrogatorio. Il commissario Calabresi, la notte in cui avvenne il fatto, affermò che non esistevano verbali. Sempre lo stesso giorno i professori Ranieri Luvoni, Mangili e Falzi rendono pubblici i primi risultati della perizia necroscopica. I periti affermano che Pinelli è morto in seguito alla caduta.

### 20 dicembre 1969

Si svolgono, dall'abitazione di via Preneste 2, i funerali dell'anarchico. Vi partecipano alcune migliaia di persone.

### 29 dicembre 1969

A Palazzo di Giustizia si apre che il «caso Pinelli» non è stato chiuso.

### 16 gennaio 1970

Il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi, incaricato dell'inchiesta, esegue un sopralluogo in Questura.

### 15 aprile 1970

Il commissario Calabresi, più volte accusato da «Lotta continua», querela il direttore del periodico Pio Baldelli per diffamazione continuata.

### 22 maggio 1970

Il PM Caizzi chiede l'archiviazione del caso. Per lui non esistono dubbi: l'anarchico si è ucciso.

### 9 luglio 1970

Il tribunale civile è investito del caso Pinelli: la vedova Licia Rognini ha chiesto i danni per la morte del marito.

### 16 settembre 1970

Archiviata la causa per diffamazione intentata da Licia Rognini Pinelli contro il questore Guida.

### 9 ottobre 1970

Comincia il processo Calabresi-Baldelli.

### 24 giugno 1971

La vedova Pinelli accusa Calabresi e gli altri funzionari e ufficiali presenti all'interrogatorio del marito di «omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio e di autorità».

### 27 agosto 1971

Avviso di reato per omicidio colposo contro Calabresi e gli altri funzionari.

### 14 settembre 1971

Il PG Luigi Bianchi d'Espinosa chiede che venga spiccato mandato di comparizione contro Calabresi perché «concorrevva a causare per colpa la morte di Giuseppe Pinelli».

### 5 ottobre 1971

Avviso di procedimento per omicidio volontario ai danni di Pinelli contro Calabresi, il capitano dei CC Lo Grano, i brigadieri Panessa, Caracuta, Mainardi, Mucilli.

### 21 ottobre 1971

Viene riesumata la salma dell'anarchico.

### 12 marzo 1972

Il dottor Gerardo D'Ambrosio fa ripetere, con un manichino, in questura, il tragico volo dell'anarchico.